

Economia

Veneto Banca, 2.700 richieste danni E torna il problema della liquidità

Via libera di Consob all'aumento di capitale ma i nodi sono molti. E il cda si taglia gli emolumenti del 25%

VENEZIA Veneto Banca, sulle azioni oltre 2.700 richieste di risarcimento tra reclami, ricorsi all'arbitro e al Giurì bancario e mediazioni, per una richiesta dai soci di 222 milioni di euro. Mentre parte oggi l'aumento di capitale da un miliardo di euro, è questo il dato che balza all'occhio nel prospetto informativo di 1.113 pagine con cui Veneto Banca si presenta a risparmiatori e investitori, e a cui Consob ha dato il via libera ieri. Una «bibbia» di dati che mostra lo stato di sofferenza in cui continua a versare Veneto Banca, a partire dalla liquidità che torna sotto i minimi regolamentari a fine maggio di fronte «a nuovi significativi deflussi di liquidità», ai bilanci 2016 e 2017 da cui non ci si possono aspettare «stante l'andamento dell'esercizio in corso» andamenti positivi, fino alla situazione critica delle banche estere, messe in vendita. Con intanto la Bce che deve chiudere ancora la revisione dei requisiti dei consiglieri, che potrebbe «comportare - come si legge nel prospetto - anche la decadenza di taluni soggetti in carica».

Il tema al centro dell'attenzione resta le azioni, tra azzeramento del valore e contenzioso aperto dai soci. Su cui ieri il cda guidato da Stefano Ambrosini ha dato un segnale simbolico rilevante, decidendo di tagliare volontariamente gli emolumenti del 25% (90 mila euro l'anno quelli dei 12 consiglieri, 400 mila per il presidente e 270 mila per il vice) e azzerare i gettoni di presenza: il tutto vale circa 500 mila euro l'anno (ma in ballo c'è ovviamente la conferma del board dopo l'aumento di capitale), che alimenteranno un fondo di

solidarietà per i soci colpiti dalla crisi della banca.

Per intanto parte oggi l'aumento di capitale. Che, a differenza di Bpvi, verrà offerto tutto in opzione ai soci fino al 22 giugno, pur se le prenotazioni degli investitori istituzionali su quanto non opzionato dai soci partono già oggi: rispetto alla forchetta di prezzo tra 10 e 50 centesimi, per ogni azione posseduta ne verranno offerte tra 81 e 16 nuove, con l'emissione di nuove azioni tra un massimo di 10 miliardi e un minimo di 5, che si aggiungeranno agli attuali 124 milioni. I soci che non parteciperanno all'aumento verranno diluiti nel migliore dei casi del 97,5%. L'offerta ai soci si chiuderà il 22 giugno, il 23 verrà comunicato il risultato dell'opzione; la fase istituzionale terminerà il 24. Se ci sarà il flottante minimo del 25%, Veneto Banca dovrebbe approdare in Borsa il 28 giugno.

Fin qui l'aumento di capitale. Ma il prospetto dell'aumento di capitale dà il dettaglio più aggiornato, al 31 marzo 2016, del contenzioso sulle azioni. Parte dai 2.457 reclami, per una richiesta di risarcimenti di 174,7 milioni. Situazione in accelerazione, visto che ai 1.674 reclami per 132 milioni richiesti (e 43 sono diventate cause per 8,4 milioni) a fine 2015, se ne sono aggiunti, solo tra gennaio e marzo 2016, altri 514, per una richiesta di 30 milioni. I rischi di un'accelerazione, indotta dall'azzeramento delle azioni, è riconosciuto dalla stessa banca quando dice che «non si può escludere che gli accantonamenti effettuati non siano sufficienti». I temi in ballo sono sempre gli stessi: l'esecuzione degli ordini

di vendita, il mancato rispetto della cronologia, la violazione degli obblighi della direttiva MiFid sulla corretto collocamento ai risparmiatori, i finanziamenti collegati all'acquisto azioni, la conversione del bond convertibile.

A fronte delle richieste, sulla base di valutazioni condotte internamente dalla banca «diversamente da quanto richiesto da Bce» (solo dal 28 aprile l'ex popolare ha nominato un esperto indipendente nello studio Mercanti Dorio di Verona), la banca ha accantonato 32,6 milioni di euro per i reclami (2,9 in più per gli oltre 500 del primo trimestre 2016) e altri 32 milioni per 50 cause sulle azioni (la maggiore delle quali, quella con i soci piemontesi di Bim riuniti in Cofito, ne vale da sola 35, pur se ad aprile si è raggiunto un accordo transattivo per 24,6).

Ma il contenzioso sulle azioni è pervasivo e non riguarda solo i piccoli soci. Così ad esempio il prospetto informativo dà conto dell'azione legale della società assicuratrice Hdi, con cui Veneto Banca ha un accordo di vendita dei prodotti, aperta a novembre 2015 di fronte a un obbligo contrattuale di riacquisto di oltre 413 mila azioni, che vale da sola 16 milioni. La causa è aperta, pur con un tentativo di chiudere in maniera extragiudiziale. Nome non qualsiasi, Hdi: si parla del secondo socio dell'ex popolare, con oltre un milione di azioni, lo 0,81% dell'attuale capitale.

Sullo sfondo resta il tema della sufficienza degli accantonamenti, compiuti sulla base dei reclami effettivamente giunti. L'ispezione Bce dello

scorso anno aveva valutato in 156 milioni il massimo rischio potenziale rispetto alla correttezza del collocamento allo sportello dell'aumento di capitale 2014 e del bond convertibile, a cui se ne aggiungono altri 80 per il mancato rispetto degli ordini di vendita delle azioni. La dimensione del fenomeno viene restituita dai dati emersi dalle analisi interne di Veneto Banca, chieste da Bce. Per l'aumento

di capitale 2014 ci sono settemila operazioni (con 6.207 risparmiatori) finite sotto attenzione, per un controvalore di cento milioni di euro, ed altre 3.866 (con 3.913 risparmiatori), per 55 milioni, legate al prestito convertibile. E se Veneto Banca stima che gli accantonamenti compiuti siano sufficienti, la banca ha ora incaricato, su input Bce, lo studio Mercanti Dorio di avviare nuove verifiche.

E non è ancora tutto. Perché sulle azioni sono aperti anche 104 ricorsi tra Arbitro bancario-finanziario e Giurì bancario, per richieste pari a 1,9 milioni e 200 procedure di mediazioni con richieste di risarcimento per 45 milioni. Su cui gli accordi sono di fatto a zero.

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riuniti

Un'immagine dell'assemblea dei soci di Veneto Banca: 2.700 di loro hanno presentato ricorsi o reclami al gruppo di Montebelluna, per una richiesta di risarcimento pari a 222 milioni

10

I centesimi di valore minimo delle azioni (il massimo è fissato a 50)

90

Gli emolumenti in migliaia di euro dei consiglieri di Veneto Banca

22

Il giorno di giugno in cui finirà l'offerta ai soci (sbarco possibile in Borsa il 28)



Nuovi rischi sotto il peso di 2700 ricorsi

Le richieste di risarcimento al 31 marzo superano i 174 milioni. Necessari ulteriori accantonamenti

► TREVISO

«C'è un rischio significativo che pervengano ulteriori reclami. Una situazione che potrebbe determinare la necessità di provvedere a ulteriori accantonamenti, anche di rilevante entità, con la conseguente maggior esposizione al rischio di ricadute negative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Veneto Banca». La nota a pagina 235 del corposo prospetto informativo approvato dalla Consob per l'aumento di capitale di Veneto Banca suona come un avvertimento a tutti coloro che decideranno di sottoscrivere l'operazione da un miliardo di euro. I reclami al 31 marzo 2016 sono 2.457 per una richiesta di risarcimento di 174 milioni di euro. A cui si aggiungono un altro centinaio di ricorsi e 200 procedure di mediazione per richieste di risarcimento di quasi 50 milioni di euro. Una situazione in totale divenire, che nelle ultime settimane avrebbe conosciuto una vera e propria escalation come testimonia anche il procuratore capo del tribunale di Treviso Mi-

chele Dalla Costa (già un migliaio gli esposti depositati al palazzo di giustizia di Treviso): «Oramai le denunce e richieste di risarcimento sono all'ordine del giorno» riferisce.

Nel triennio 2013-2015 sono stati 2.120 i reclami pervenuti aventi ad oggetto azioni di Veneto Banca (oltre 132 i milioni richiesti, 43 di questi sono divenuti cause per 8,4 milioni di euro). Una vera e propria accelerazione: 171 nel 2013, 650 nel 2014 e ben 1.299 nel 2015 per un totale di 6,2 milioni di azioni. A questi nel trimestre gennaio marzo 2016 se ne sono aggiunti altri 514 per una richiesta complessiva di 29,9 milioni di euro a titolo di risarcimento. Le contestazioni alla base dei reclami sono note: mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni, disparità di trattamento degli azionisti nell'esecuzione degli ordini di vendita, concessione di finanziamenti subordinata all'acquisto di azioni di Veneto Banca o erogazione di finanziamenti finalizzati all'acquisto di quei titoli. E ancora:

conversione forzosa o illegittima di obbligazioni convertibili in azioni dell'istituto, violazione degli obblighi della direttiva Mifid sul corretto collocamento dei risparmiatori, costituzione di vincoli di garanzia sulle azioni.

Richieste a fronte delle quali la banca (sulla base di valutazioni condotte internamente, solo dal 28 aprile è stato nominato un esperto indipendente, lo studio legale Mercanti Dorio) ha accantonato 32,6 milioni di euro (29,7 fino a fine 2015 a cui sono stati aggiunti 2,9 milioni fino a 31 marzo 2016) per i reclami oltre a altri 32,1 milioni di euro riferiti a 50 cause promosse nei confronti della Banca con tema "azioni" che hanno portato il Fondo Rischi e Oneri potenziali connessi a cause o reclami a 64,7 milioni di euro. Accantonamenti che però potrebbero non essere sufficienti perché compiuti sui reclami effettivamente giunti solo fino a fine marzo 2016 e secondo una valutazione operata dal solo istituto. Sarà lo studio Mercanti Dorio a effettuare nuove verifiche. (s.ga.)



Stefano Ambrosini



Nuovi rischi sotto il peso di 2700 ricorsi

Le richieste di risarcimento al 31 marzo superano i 174 milioni. Necessari ulteriori accantonamenti

► TREVISO

«C'è un rischio significativo che pervengano ulteriori reclami. Una situazione che potrebbe determinare la necessità di provvedere a ulteriori accantonamenti, anche di rilevante entità, con la conseguente maggior esposizione al rischio di ricadute negative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Veneto Banca». La nota a pagina 235 del corposo prospetto informativo approvato dalla Consob per l'aumento di capitale di Veneto Banca suona come un avvertimento a tutti coloro che decideranno di sottoscrivere l'operazione da un miliardo di euro. I reclami al 31 marzo 2016 sono 2.457 per una richiesta di risarcimento di 174 milioni di euro. A cui si aggiungono un altro centinaio di ricorsi e 200 procedure di mediazione per richieste di risarcimento di quasi 50 milioni di euro. Una situazione in totale divenire, che nelle ultime settimane avrebbe conosciuto una vera e propria escalation come testimonia anche il procuratore capo del tribunale di Treviso Mi-

chele Dalla Costa (già un migliaio gli esposti depositati al palazzo di giustizia di Treviso): «Oramai le denunce e richieste di risarcimento sono all'ordine del giorno» riferisce.

Nel triennio 2013-2015 sono stati 2.120 i reclami pervenuti aventi ad oggetto azioni di Veneto Banca (oltre 132 i milioni richiesti, 43 di questi sono divenuti cause per 8,4 milioni di euro). Una vera e propria accelerazione: 171 nel 2013, 650 nel 2014 e ben 1.299 nel 2015 per un totale di 6,2 milioni di azioni. A questi nel trimestre gennaio marzo 2016 se ne sono aggiunti altri 514 per una richiesta complessiva di 29,9 milioni di euro a titolo di risarcimento. Le contestazioni alla base dei reclami sono note: mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni, disparità di trattamento degli azionisti nell'esecuzione degli ordini di vendita, concessione di finanziamenti subordinata all'acquisto di azioni di Veneto Banca o erogazione di finanziamenti finalizzati all'acquisto di quei titoli. E ancora:

conversione forzosa o illegittima di obbligazioni convertibili in azioni dell'istituto, violazione degli obblighi della direttiva Mifid sul corretto collocamento dei risparmiatori, costituzione di vincoli di garanzia sulle azioni.

Richieste a fronte delle quali la banca (sulla base di valutazioni condotte internamente, solo dal 28 aprile è stato nominato un esperto indipendente, lo studio legale Mercanti Dorio) ha accantonato 32,6 milioni di euro (29,7 fino a fine 2015 a cui sono stati aggiunti 2,9 milioni fino a 31 marzo 2016) per i reclami oltre a altri 32,1 milioni di euro riferiti a 50 cause promosse nei confronti della Banca con tema "azioni" che hanno portato il Fondo Rischi e Oneri potenziali connessi a cause o reclami a 64,7 milioni di euro. Accantonamenti che però potrebbero non essere sufficienti perché compiuti sui reclami effettivamente giunti solo fino a fine marzo 2016 e secondo una valutazione operata dal solo istituto. Sarà lo studio Mercanti Iorio a effettuare nuove verifiche. (s.ga.)



Stefano Ambrosini



VENETO BANCA

Nuovo rischio per il patrimonio sotto il peso di 2700 ricorsi

La richiesta di risarcimento totale al 31 marzo supera il muro dei 220 milioni di euro, ma la valanga non si arresta. Necessari ulteriori accantonamenti anche in vista del ricalcolo del valore delle azioni

di Serena Gasparoni

► TREVISO

«C'è un rischio significativo che pervengano ulteriori reclami. Una situazione che potrebbe determinare la necessità di provvedere a ulteriori accantonamenti, anche di rilevante entità, con la conseguente maggior esposizione al rischio di ricadute negative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Veneto Banca». La nota a pagina 235 del corposo prospetto informativo approvato dalla Consob per l'aumento di capitale di Veneto Banca suona come un avvertimento rivolto a tutti coloro che decideranno di sottoscrivere l'operazione da un miliardo di euro. I reclami sulla base della radiografia del 31 marzo 2016 sono 2.457 per una richiesta di risarcimento totale che supera il muro dei 174 milioni di euro. A cui si aggiunge un altro centinaio di ricorsi e 200 procedure di mediazione per richieste di risarcimento di quasi 50 milioni di euro. Una situazione in totale divenire, che anzi nelle ultime settimane avrebbe conosciuto una vera e propria escalation come testimonia anche il procuratore capo del tribunale di Treviso Michele Dalla Costa (già un migliaio gli esposti depositati al palazzo di giustizia di Treviso): «Oramai le denunce e richieste di risarcimento sono all'ordine del giorno» riferisce.

Nel triennio 2013-2015 sono stati 2.120 i reclami perve-

nuti aventi ad oggetto azioni di Veneto Banca (oltre 132 i milioni richiesti, 43 di questi sono divenuti cause per 8,4 milioni di euro). Una vera e propria accelerazione: 171 nel 2013, 650 nel 2014 e ben 1.299 nel 2015 per un totale di 6,2 milioni di azioni. A questi nel trimestre gennaio marzo 2016 se ne sono aggiunti altri 514 per una richiesta complessiva di 29,9 milioni di euro a titolo di risarcimento. Le contestazioni alla base dei reclami sono note: mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni, disparità di trattamento degli azionisti nell'esecuzione degli ordini di vendita, concessione di finanziamenti subordinata all'acquisto di azioni di Veneto Banca o erogazione di finanziamenti finalizzati all'acquisto di quei titoli. E ancora: conversione forzata o illegittima di obbligazioni convertibili in azioni dell'istituto, violazione degli obblighi della direttiva Mifid sul corretto collocamento dei risparmiatori, costituzione di vincoli di garanzia sulle azioni. Richieste a fronte delle quali la banca (sulla base di valutazioni condotte internamente, solo dal 28 aprile è stato nominato un esperto indipendente, lo studio legale Mercanti Dorio) ha accantonato 32,6 milioni di euro (29,7 fino a fine 2015 a cui sono stati aggiunti 2,9 milioni fino a 31 marzo 2016) per i reclami oltre a altri 32,1 milioni di euro riferiti a 50 cause promosse nei confronti della Banca

con tema "azioni" che hanno portato il Fondo Rischi e Oneri potenziali connessi a cause o reclami a 64,7 milioni di euro. Accantonamenti che però potrebbero non essere sufficienti perché compiuti sui reclami effettivamente giunti solo fino a fine marzo 2016 e secondo una valutazione operata dal solo istituto. Sarà lo studio Mercanti Dorio a effettuare nuove verifiche.

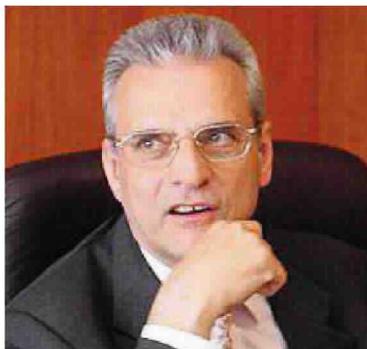
A esito dell'ispezione dell'Autorità di Vigilanza conclusasi il 23 ottobre 2015 la Bce ha evidenziato carenze di gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni di Veneto Banca che hanno determinato "l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali". Rischi derivanti «da non corretti comportamenti nella gestione delle azioni di Veneto Banca per le quali il team ispettivo ha stimato in 156,4 milioni di euro il massimo rischio legale che potrebbe derivare in ambito di applicazione Mifid con riferimento ad alcune operazioni sul capitale e in 80 milioni il massimo rischio potenziale per operazioni di compliance nel seguire l'ordine di priorità nell'esecuzione degli ordini di vendita».

Sulle azioni sono poi aperti 104 ricorsi tra Arbitro bancario e Giurì bancario, per richieste vicine ai 2 milioni di euro, oltre a 200 procedure di mediazione con richieste di risarcimento per 45 milioni di euro. E la strada per ulteriori reclami appare però spianata e con essa quella relativa a ul-

teriori accantonamenti - anche in considerazione del fatto che nelle valutazioni fatte ai fini del loro conteggio è stato utilizzato quale riferimento il valore di recesso 7,30 euro - ben distante dal valore attuale - con il rischio concreto di pesanti ricadute sulla solidità dell'istituto.

LE PROCEDURE DI MEDIAZIONE

Aperti anche 104 dossier tra Arbitro e Giurì bancario per richieste vicine ai 2 milioni di euro



LE DENUNCE IN PROCURA

Il procuratore trevigiano Dalla Costa «Oramai gli esposti e le domande di ristoro del danno sono all'ordine del giorno»



Una manifestazione di protesta a sostegno degli azionisti. Sotto, il procuratore Michele Dalla Costa

Nuovi rischi sotto il peso di 2700 ricorsi

Le richieste di risarcimento al 31 marzo superano i 174 milioni. Necessari ulteriori accantonamenti

► TREVISO

«C'è un rischio significativo che pervengano ulteriori reclami. Una situazione che potrebbe determinare la necessità di provvedere a ulteriori accantonamenti, anche di rilevante entità, con la conseguente maggior esposizione al rischio di ricadute negative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Veneto Banca». La nota a pagina 235 del corposo prospetto informativo approvato dalla Consob per l'aumento di capitale di Veneto Banca suona come un avvertimento a tutti coloro che decideranno di sottoscrivere l'operazione da un miliardo di euro. I reclami al 31 marzo 2016 sono 2.457 per una richiesta di risarcimento di 174 milioni di euro. A cui si aggiungono un altro centinaio di ricorsi e 200 procedure di mediazione per richieste di risarcimento di quasi 50 milioni di euro. Una situazione in totale divenire, che nelle ultime settimane avrebbe conosciuto una vera e propria escalation come testimonia anche il procuratore capo del tribunale di Treviso Mi-

chele Dalla Costa (già un migliaio gli esposti depositati al palazzo di giustizia di Treviso): «Oramai le denunce e richieste di risarcimento sono all'ordine del giorno» riferisce.

Nel triennio 2013-2015 sono stati 2.120 i reclami pervenuti aventi ad oggetto azioni di Veneto Banca (oltre 132 i milioni richiesti, 43 di questi sono divenuti cause per 8,4 milioni di euro). Una vera e propria accelerazione: 171 nel 2013, 650 nel 2014 e ben 1.299 nel 2015 per un totale di 6,2 milioni di azioni. A questi nel trimestre gennaio marzo 2016 se ne sono aggiunti altri 514 per una richiesta complessiva di 29,9 milioni di euro a titolo di risarcimento. Le contestazioni alla base dei reclami sono note: mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni, disparità di trattamento degli azionisti nell'esecuzione degli ordini di vendita, concessione di finanziamenti subordinata all'acquisto di azioni di Veneto Banca o erogazione di finanziamenti finalizzati all'acquisto di quei titoli. E ancora:

conversione forzosa o illegittima di obbligazioni convertibili in azioni dell'istituto, violazione degli obblighi della direttiva Mifid sul corretto collocamento dei risparmiatori, costituzione di vincoli di garanzia sulle azioni.

Richieste a fronte delle quali la banca (sulla base di valutazioni condotte internamente, solo dal 28 aprile è stato nominato un esperto indipendente, lo studio legale Mercanti Dorio) ha accantonato 32,6 milioni di euro (29,7 fino a fine 2015 a cui sono stati aggiunti 2,9 milioni fino a 31 marzo 2016) per i reclami oltre a altri 32,1 milioni di euro riferiti a 50 cause promosse nei confronti della Banca con tema "azioni" che hanno portato il Fondo Rischi e Oneri potenziali connessi a cause o reclami a 64,7 milioni di euro. Accantonamenti che però potrebbero non essere sufficienti perché compiuti sui reclami effettivamente giunti solo fino a fine marzo 2016 e secondo una valutazione operata dal solo istituto. Sarà lo studio Mercanti Dorio a effettuare nuove verifiche. (s.ga.)



Stefano Ambrosini



Nuovi rischi sotto il peso di 2700 ricorsi

Le richieste di risarcimento al 31 marzo superano i 174 milioni. Necessari ulteriori accantonamenti

► TREVISO

«C'è un rischio significativo che pervengano ulteriori reclami. Una situazione che potrebbe determinare la necessità di provvedere a ulteriori accantonamenti, anche di rilevante entità, con la conseguente maggior esposizione al rischio di ricadute negative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Veneto Banca». La nota a pagina 235 del corposo prospetto informativo approvato dalla Consob per l'aumento di capitale di Veneto Banca suona come un avvertimento a tutti coloro che decideranno di sottoscrivere l'operazione da un miliardo di euro. I reclami al 31 marzo 2016 sono 2.457 per una richiesta di risarcimento di 174 milioni di euro. A cui si aggiungono un altro centinaio di ricorsi e 200 procedure di mediazione per richieste di risarcimento di quasi 50 milioni di euro. Una situazione in totale divenire, che nelle ultime settimane avrebbe conosciuto una vera e propria escalation come testimonia anche il procuratore capo del tribunale di Treviso Mi-

chele Dalla Costa (già un migliaio gli esposti depositati al palazzo di giustizia di Treviso): «Ormai le denunce e richieste di risarcimento sono all'ordine del giorno» riferisce.

Nel triennio 2013-2015 sono stati 2.120 i reclami pervenuti aventi ad oggetto azioni di Veneto Banca (oltre 132 i milioni richiesti, 43 di questi sono divenuti cause per 8,4 milioni di euro). Una vera e propria accelerazione: 171 nel 2013, 650 nel 2014 e ben 1.299 nel 2015 per un totale di 6,2 milioni di azioni. A questi nel trimestre gennaio marzo 2016 se ne sono aggiunti altri 514 per una richiesta complessiva di 29,9 milioni di euro a titolo di risarcimento. Le contestazioni alla base dei reclami sono note: mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni, disparità di trattamento degli azionisti nell'esecuzione degli ordini di vendita, concessione di finanziamenti subordinata all'acquisto di azioni di Veneto Banca o erogazione di finanziamenti finalizzati all'acquisto di quei titoli. E ancora:

conversione forzosa o illegittima di obbligazioni convertibili in azioni dell'istituto, violazione degli obblighi della direttiva Mi-fid sul corretto collocamento dei risparmiatori, costituzione di vincoli di garanzia sulle azioni.

Richieste a fronte delle quali la banca (sulla base di valutazioni condotte internamente, solo dal 28 aprile è stato nominato un esperto indipendente, lo studio legale Mercanti Dorio) ha accantonato 32,6 milioni di euro (29,7 fino a fine 2015 a cui sono stati aggiunti 2,9 milioni fino a 31 marzo 2016) per i reclami oltre a altri 32,1 milioni di euro riferiti a 50 cause promosse nei confronti della Banca con tema "azioni" che hanno portato il Fondo Rischi e Oneri potenziali connessi a cause o reclami a 64,7 milioni di euro. Accantonamenti che però potrebbero non essere sufficienti perché compiuti sui reclami effettivamente giunti solo fino a fine marzo 2016 e secondo una valutazione operata dal solo istituto. Sarà lo studio Mercanti Dorio a effettuare nuove verifiche. (s.ga.)



Stefano Ambrosini

